

# Il Cormor

report

**Maurizio Ionico**

agosto 2018

## **Contenuti**

1. Un torrente conosciuto sin dal 1260 ed elemento connettivo del territorio,
2. Tratto dell'identità e della memoria (Le lotte del Cormor) e di riconoscibilità di luoghi e comunità,
3. 1929 – 1969. Progetti e lavori di inalveamento e sistemazione del torrente Cormor e dei corsi minori; lavori di irrigazione, di bonifica, di regimazione idraulica e di ripristino,
4. Il "Contratto di Fiume" come obiettivo strategico,
5. Caratteristiche e peculiarità del "Contratto di Fiume",
6. La buona politica del "frattempo" per procedere per parti ed in modo integrato,
7. Il ruolo essenziale della cittadinanza attiva e delle amministrazioni locali,
8. La "terra di mezzo" e gli "Amici del Cormor",
9. Il governo del territorio nell'area di riferimento e la partecipazione di comunità e cittadini

## **1. Un torrente conosciuto sin dal 1260 ed elemento connettivo del territorio**

Il torrente, con i suoi affluenti, ha probabilmente abbracciato nella sua parte alta morenica fortini e sistemi difensivi localizzati sin dal IV secolo lungo la via consolare "Julia", che da Aquileia portava al Norico, e successivamente ha incrociato castelli medievali, ville seicentesche e borghi rurali.

Caratterizza il paesaggio che si estende da Monte di Buia verso sud, dalla zona collinare alla pianura, ed unisce i territori attraversati che sono costituiti da un differenziato paesaggio agrario, da castellieri e necropoli, da parchi urbani, da bacini di espansione naturali, paludi, i siti e ambiti di tutela ambientale e di interesse comunitario, da boschi planiziali. In sostanza, rappresenta un elemento di connettività del territorio nel contesto dei 64 km di lunghezza del torrente e del suo ampio bacino idrografico di 85 km<sup>2</sup>.

Agli inizi del '900, il Cormor interrompeva il proprio corso tra Castions di Strada e Paradiso e Mortegliano e circa 10.000 ettari di terreno collocati a nord della statale 14 si trasformavano, nella stagione delle piogge, in un enorme acquitrino. Il suo corso è al tempo stesso naturale, dalla sorgente fino a Castions di Strada e Paradiso (Pocenia), ed artificiale, poiché a un certo punto si tratta di un canale che si sviluppa da Pocenia fino alla foce (Marano Lagunare).

## **2. Tratto dell'identità e della memoria e di riconoscibilità di luoghi e comunità**

"La memoria si fa territorio". Così a partire dal 19 maggio del 1950. Ciò a seguito della mobilitazione di disoccupati, braccianti e contadini della media e bassa friulana che ha operato lo "sciopero alla rovescia" (ovvero, il lavoro volontario contro la disoccupazione) per eseguire i lavori di escavo e il completamento del tracciato del canale che, da Castions di Strada e Paradiso, avrebbe poi attraversato il territorio di Pocenia, Muzzana del Turgnano, Carlino e Marano Lagunare con il riverbero di benefici per numerosi altri comuni compresi in una ampia zona tra il Tagliamento e il Corno. Questi lavori avrebbero sollecitato la conseguente bonifica di oltre 10 mila ettari di terreno che poteva incidere sull'aumento della produzione di frumento (+ 54.000 quintali/anno), di granoturco (+ 80.000 quintali/anno) e di foraggio (+ 240.000 quintali/anno).

Protagonisti di questa lotta furono i *sotàns*, i contadini "senza terra" che non potendo disporre di alcun terreno, né in regime di proprietà né a mezzadria, per sopravvivere erano costretti a lavorare saltuariamente le terre di altri.

L'epicentro della mobilitazione popolare fu il comune di Muzzana del Turgnano dove confluirono a piedi e perlopiù in sella alle loro biciclette i manifestanti provenienti dal territorio e anche dal Veneto (fino a raggiungere anche le 2.000 persone). L'intento era di completare la costruzione del canale per almeno 2 chilometri di scavo. Tale mobilitazione era sostenuta in anzitutto da madri, mogli e sorelle che hanno accompagnato disoccupati e contadini nei 2 mesi di successiva lotta e lavoro.

Tutto finì in occasione della visita di De Gasperi a Udine, avvenuta il 4 giugno del 1950, dove annunciò uno stanziamento di fondi per la definitiva canalizzazione del Cormor (circa 100 milioni di lire) e l'assunzione di 1.000 persone, scelte in ciascuno dei 15 comuni principali coinvolti nel progetto. Dopo qualche settimana, tuttavia, i lavori vennero sospesi e gran parte degli operai appena assunti vennero licenziati per mancanza di stanziamenti da parte del Governo. Così il 5 agosto persero il lavoro almeno 800 uomini e a ben poco servirono i modesti e frammentari successivi finanziamenti che non risolsero i problemi di diffusa disoccupazione presente in tutta l'area.

Il canale Cormor venne completato nel giro di cinque anni con l'utilizzo esclusivo di ruspe ed escavatori e, di riflesso, di ben pochi operai, e la sua inaugurazione avvenne il 20 settembre del 1955.

### **3. 1929 – 1969. Progetti e lavori di inalveamento e sistemazione del torrente Cormor e dei corsi minori**

Nel corso di 40 anni la porzione “di mezzo” del Cormor (con particolare attenzione alla parte del territorio di Castions di Strada) è stata oggetto di notevoli e numerosi progetti irrigui, di inalveamento e sistemazione del torrente e dei corsi minori.

Sono stati realizzati lavori che contemporaneamente hanno abbracciato lo spazio circostante al Cormor con lavori di irrigazione e di bonifica e al tempo stesso si sono realizzate opere di regimazione idraulica e di ripristino.

**Riferimenti normativi alla base di progetti e lavori** - Relazioni governative del 1903; Regio Decreto del 10 gennaio 1907; Regio Decreto del 30 agosto 1912; Successive modifiche del 1934; Legge del 12 luglio 1949, n. 460, riguardo i “*lavori a pagamento differito*”; D.M. 2 agosto 1954, n. 1214, riguardo gli “*impianti idrovori per la unificazione delle frequenze a 50 periodi*”; 1929 costituzione del “*Consorzio di 2° grado per la trasformazione fondiaria della Bassa Friulana*”; 1966 fusione dei vari Consorzi (Bassa Friulana, Stella, Cormo) in un Consorzio unico denominato “*Consorzio per la Bonifica e lo Sviluppo Agricolo della Bassa Friulana*”.

scheda 1

#### **Progetti, lavori, collaudi.**

##### **16 maggio 1929 al 1 luglio 1932**

###### **Consorzio di 2° grado per la trasformazione fondiaria della Bassa Friulana**

Opere idrauliche di sistemazione del torrente Cormor e delle rogge e minori corsi d'acqua scorrenti nel territorio dei comuni di Muzzana del Turgnano, Pocenia, Castions di Strada, Talmassons, Palazzolo dello Stella e Carlino. Canale Maestro tra la Velicogna, lo Zellina e la foce.

##### **2 marzo 1936 al 16 ottobre 1950**

###### **Magistrato alle Acque - Corpo Reale del Genio Civile di Udine (poi Ufficio del Genio Civile di Udine)**

Opere idrauliche di lavori di sistemazione del torrente Cormor, dalla Stradalta alla Laguna di Marano nel territorio dei comuni di Muzzana del Turgnano, Pocenia, Castions di Strada, Talmassons, San Giorgio di Nogaro e Marano Lagunare.

##### **periodo 1938 - 1939**

###### **Consorzio di 2° grado per la trasformazione fondiaria della Bassa Friulana**

Bacino irriguo del Cormor di Castions di Strada.

Opere e lavori di rivestimento di canali irrigui in conglomerato cementizio e opere varie.

##### **periodo dal 3 giugno 1940 al 20 giugno 1956**

###### **Magistrato alle acque - Corpo Reale del Genio Civile di Udine (poi Ufficio del Genio Civile di Udine)**

Opere idrauliche di lavori di sistemazione del torrente Cormor per il completamento di tutte le opere a monte dello scarico del bacino di espansione e per l'esecuzione di opere a valle di quest'ultimo nei comuni di Talmassons, Castions di Strada, Muzzana del Turgnano e Carlino.

##### **periodo 1945 – 1952**

###### **Consorzio di 2° grado per la trasformazione fondiaria della Bassa Friulana**

Lavori per la disoccupazione per sistemazioni, manutenzioni, diserbi, lavori di bonifica e di irrigazione.

Ripristino opere danneggiate o distrutte da eventi bellici.

##### **periodo 1947 – 1953**

###### **Consorzio di 2° grado per la trasformazione fondiaria della Bassa Friulana**

Opere idrauliche di inalveamento del torrente Cormor. Bacino irriguo Cormor di Castions di Strada.

Opere e lavori di irrigazione a sollevamento meccanico a Castions di Strada e Sant'Andrat del Cormor (Talmassons).  
Sistemazione roggia Roiatta nei comuni di Muzzana del Turgnano, Carlino, Castions di Strada..

#### **10 dicembre 1947 al 12 agosto 1954**

##### **Consorzio di 2° grado della trasformazione fondiaria della Bassa Friulana – Consorzio di bonifica Stella**

Progetto esecutivo e lavori per irrigazione a sollevamento meccanico nell'ambito del bacino irriguo di Talmassons e bacino irriguo di Sant'Andrat del Cormor

#### **7 maggio 1948 al 21 agosto 1948**

##### **Magistrato alle Acque - Ufficio del Genio Civile di Udine**

Opere idrauliche di sistemazione del torrente Cormor e lavori di costruzione di un gruppo di opere all'incile (cioè, l'imbocco di un canale di irrigazione o di bonifica) del canale Moretto (Castions di Strada).

Sistemazione del torrente Cormor dalla Stradalta alla laguna di Marano.

#### **periodo 1948 – 1950**

##### **Consorzio di 2° grado per la trasformazione fondiaria della Bassa Friulana**

Progetto esecutivo opere di irrigazione a impianto di sollevamento meccanico del bacino irriguo Castions di Strada.

#### **periodo 1949 - 1951 (aggiornamenti di progetti)**

##### **Consorzio di 2° grado per la trasformazione fondiaria della Bassa Friulana - Consorzio di bonifica Stella**

Aggiornamenti di progetto riguardo le opere idrauliche di sistemazione del torrente Cormor e rogge e minori corsi d'acqua.

Opere di inalveamento del torrente Cormor.

Interventi su ponti ferroviari, costruzione di ponti stradali e di tombotti.

#### **periodo 1950 – 1960**

##### **Consorzio di 2° grado per la trasformazione fondiaria della Bassa Friulana - Consorzio di bonifica Stella**

Opere idrauliche e sistemazione del torrente Cormor e delle rogge e minori corsi d'acqua scorrenti nel territorio dei comuni di Muzzana del Turgnano, Pocenja, Castions di Strada, Talmassons, Palazzolo dello Stella e Carlino.

Lavori di sistemazione della roggia Revonchio (*Ravonchi*) - Muzzanella in connessione con le opere di sistemazione del torrente Cormor e corsi d'acqua minori nel territorio dei comuni di Pocenja, Muzzana del Turgnano e Castions di Strada.

#### **2 marzo 1950 al 10 ottobre 1961**

##### **Consorzio di 2° grado per la trasformazione fondiaria della Bassa Friulana - Consorzio di bonifica Stella**

Opere idrauliche di sistemazione ed inalveamento del torrente Cormor e rogge e minori corsi d'acqua, comprensive fornitura di un gruppo elettrogeno e di apparecchiature elettriche per l'azionamento di 12 paratoie, fornitura e posa in opera di meccanismi per paratoie.

Opere di adduzione d'acqua per irrigazione ad aspersione, imbibizione e di ristoro ai fondi situati tra il canale Cormor e la strada provinciale Castions - Muzzana, strada detta dei "Mulvis".

#### **5 agosto 1954 al 19 settembre 1957**

**Consorzio di 2° grado per la trasformazione fondiaria della Bassa Friulana**  
Ampliamento della zona irrigata dei bacini irrigui di Castions di Strada e Gonars mediante sollevamento meccanico dell'acqua dal sottosuolo.

#### **25 agosto 1955**

##### **Consorzio di 2° grado per la trasformazione fondiaria della Bassa Friulana**

Assegnazione di un lotto dei lavori idraulici alla Coop. Artigiana di produzione e lavoro di Castions di Strada

#### **8 giugno 1956 al 5 settembre 1960**

##### **Magistrato alle acque - Ufficio del Genio Civile di Udine**

Opere idrauliche e Lavori di sistemazione del torrente Cormor per il completamento di tutte le opere a monte dello scarico del bacino di espansione e per l'esecuzione di opere a valle di quest'ultimo nei comuni di Talmassons, Castions di Strada, Muzzana e Carlino.

#### **31 marzo 1957 al 14 gennaio 1961**

**Consorzio di 2° grado per la trasformazione fondiaria della Bassa Friulana - Consorzio di bonifica Stella**

Opere idrauliche di sistemazione del torrente Cormor e rogge e minori corsi d'acqua.

Opere di inalveamento del torrente Cormor.

XVII stralcio - canale trasversale medio occidentale e sistemazione urgente canali scaricatori Velicogna, Revonchio (*Ravoncli*) e Levada Grande.

#### **4 luglio 1959 al 30 luglio 1965**

**Consorzio di 2° grado per la trasformazione fondiaria della Bassa Friulana - Consorzio di bonifica Stella**

Opere idrauliche di sistemazione del torrente Cormor e rogge e minori corsi d'acqua.

Opere di inalveamento del torrente Cormor.

#### **periodo 1959 – 1969**

**Consorzio di 2° grado per la trasformazione fondiaria della Bassa Friulana (poi in Consorzio per la Bonifica e lo Sviluppo Agricolo) - Consorzio di bonifica Stella**

Opere di riordino Fondiario e sistemazione della Palude di Mortegliano (nei comuni di Talmassons, Castions di Strada e Pocenia).

Lavori vari a collettori ed argini.

#### **26 ottobre 1961 al 28 giugno 1962**

**Provveditorato Regionale alle OO.PP. - Ufficio del Genio Civile di Udine**

Opere idrauliche di lavori di sistemazione del torrente Cormor.

Lavori occorrenti per l'esecuzione delle opere di sistemazione del torrente Cormor a valle.

#### **23 giugno 1962 al 29 ottobre 1968**

**Consorzio di 2° grado per la trasformazione fondiaria della Bassa Friulana (poi in Consorzio per la Bonifica e lo Sviluppo Agricolo) - Consorzio di bonifica Stella**

Opere idrauliche di sistemazione del torrente Cormor e rogge e minori corsi d'acqua.

Opere di inalveamento del torrente Cormor e convenienti nell'asta principale e nei trasversali, rogge e minori corsi d'acqua a monte della strada e della ferrovia.

#### **20 dicembre 1962 al 6 giugno 1969**

**Consorzio di 2° grado la trasformazione fondiaria della Bassa Friulana (poi in Consorzio per la Bonifica e lo Sviluppo Agricolo) - Consorzio di bonifica Stella**

Opere di bonifica di sistemazione idraulica della zona Paradiso (zona Velicogna, Revonchio/*Ravoncli*, Levada).

Una parte dei lavori eseguiti dalla C.I.E.C. Cave Imprese Edili Cormor di Castions di Strada (escavo capofossi zona Ronchis e collegamento capofossi zona Muzzana del Turgnano).

#### **18 febbraio 1964 al 18 novembre 1966**

**Consorzio di 2° grado per la trasformazione e fondiaria della Bassa Friulana (poi in Consorzio per la Bonifica e lo Sviluppo Agricolo) - Consorzio di Bonifica Stella**

Opere comuni ed esecuzione di opere di viabilità interpodereale, di scolo e sistemazione idraulico-agraria superficiale entro il perimetro del Piano del Riordinamento Fondiario della Palude di Mortegliano (lavori nei comuni di Castions di Strada e Talmassons).

### **4. Il Contratto di Fiume come obiettivo strategico**

L'obiettivo strategico è di disporre una **visione unitaria** e di elaborare un **progetto integrato** dalla sorgente (Monte di Buia) al mare (Laguna di Marano L.).

Vi è la necessità di procedere ad un approccio di questa natura poiché è utile mettere a fattor comune soggetti, risorse e patrimoni e che, nel farlo, si affermare una visione che stimoli l'evoluzione territoriale e produttiva verso paradigmi di sostenibilità, equilibrio, efficacia.

La pianificazione strategica e la programmazione rappresentano un indirizzo anche per l'evoluzione del sistema locale.

L'approccio comporta l'adozione di una gestione integrata dei fattori che permetta di mettere al centro delle iniziative progettuali il territorio, con le risorse in esso

contenute, le persone, siano essi abitanti, lavoratori, consumatori o turisti, e le imprese, i cui programmi di sviluppo devono essere sempre più caratterizzati dalla capacità di legare l'autenticità dei prodotti e le filiere produttive alla competizione globale.

In questo senso il destino è comune e le possibilità di connettere i luoghi alle persone, alle produzioni e al mondo sollecita alla costruzione di reti, materiali e immateriali, sociali e culturali, e di servizi sostenibili e in grado di elevare gli standard di coesione ed equilibrio territoriale, di concorrere al più generale processo definito di "capacity building" (si tratta di un modo per "sviluppare o costruire capacità").

Con la strategia di Europa 2020 gli obiettivi che una comunità intende perseguire nei vari ambiti (economia, innovazione, inclusione sociale, uso efficiente delle risorse) sono necessariamente legati alla dimensione urbana e territoriale dello sviluppo.

Lo scenario e le opportunità di generare nuovi processi di sviluppo all'interno della relazione tra "luogo" e "contesto più ampio" sollecita una più elevata organizzazione del sistema locale nelle sintetiche dimensioni di accessibilità, prossimità e connettività.

Diventa decisiva la *governance* del sistema e l'attivazione di processi di interlocuzione con i vari soggetti che operano nel contesto e ai vari livelli di responsabilità e gestione poiché in grado di condizionare positivamente le regole di riferimento, le decisioni di medio-lungo periodo e, da ultimo, i progetti relativi alle diverse iniziative, siano esse di valorizzazione territoriale o di miglioramento delle dimensioni cui riferirsi.

## 5. Caratteristiche e peculiarità del "Contratto di Fiume"

Il "Contratto di Fiume" è uno strumento di **governance volontario, inclusivo e partecipato dalla comunità**, che può aiutare nella formulazione di piani e progetti per lo sviluppo sostenibile del territorio fluviale.

E' con il Forum Mondiale dell'Acqua (marzo 2000) che si introduce in Europa il CdF quale strumento che permette di "adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale, intervengono in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione di un bacino fluviale".

Tale Contratto può essere utilizzato dagli amministratori locali e dalla cittadinanza attiva nelle fasi del processo di pianificazione in modo da avviare la discussione e la definizione dei primi scenari territoriali nonché orientare "progetti di paesaggio" (previsti dal Piano Paesaggistico Regionale) dalla scala vasta a quella locale.

E' una opportunità che hanno le comunità locali partecipi del torrente Cormor che attraversa i loro territori di puntualizzare ipotesi di valorizzazione delle aree e a responsabilizzare gli attori pubblici e privati, che accettano di subordinarsi alla clausole condivise nel supportare l'efficacia dei processi; non da ultimo, il CdF serve quale strumento per la gestione della risorsa idrica dal punto di vista della gestione e prevenzione del rischio e della produzione energetica.

Sono importanti le modalità di lavoro coerenti con gli obiettivi di sviluppo agricolo, riqualificazione ambientale, di connettività dei contesti, di rigenerazione dei luoghi e di attrattività economica del sistema fluviale, di integrazione di tessuti e reti ambientali e boschive.

Peraltro il Contratto si configura come un vero e proprio processo di programmazione negoziata e partecipata che si propone l'eventuale contenimento del degrado eco-paesaggistico e alla riqualificazione dei territori dei bacini idrografico e dei possibili sotto bacini i cui soggetti aderenti definiscono un

Programma d'Azione (PA) e si impegnano ad attuarlo attraverso la sottoscrizione di un Accordo.

Il Contratto di Fiume mira, in definitiva, ad ottenere un comportamento virtuoso di quanti vivono nel contesto e in prossimità del torrente. In Italia sono in corso alcune esperienze (Fiume Mincio, Medio Panaro, Torrente Sangone, Fiume Salba, Fiume Oglio, Fiume Olona, Fiume Oglio) e in Regione è attivo sul Natisone.

Importante ai fini della ulteriore promozione di questo strumento, è l'entrata in vigore nel mese di febbraio del 2016 di un provvedimento legato al collegato ambientale - Legge stabilità 2014, Ddl sulle *"Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali"*, considerato che il CdF diventa un oggetto di legge inserito nel Codice dell'Ambiente DLgs 152/2006, all'art. 68 bis. Nel dispositivo si riassume il tema della volontarietà e i CdF vengono considerati a tutti gli effetti *"strumenti di programmazione strategica e negoziata"* poiché si legano alla Direttiva EU 2000/60/CE, e di conseguenza alle Autorità di Distretto e ai processi di sviluppo locale.

Nel 2010 è stata redatta la Carta Nazionale dei Contratti di Fiume, nel corso del V° incontro del Tavolo nazionale dei Contratti di fiume e ratificato a Torino nel 2012, che è stata da 15 Regioni molte delle quali hanno provveduto alla redazione di atti di recepimento del documento *"Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di fiume"* (marzo 2015) sottoscritto tra il Tavolo, il Ministero dell'Ambiente e l'Istituto Ispra.

L'insieme di questi atti formali e accordi ha permesso l'evolversi dei Contratti che sono passati da una "fase promozionale" ad una più matura e "attuativa". In ogni caso, è indispensabile la disponibilità degli amministratori locali a mettersi a disposizione e a "cedere sovranità" al fine di promuovere una *governance* effettiva del territorio e elevare la qualità dei processi di discussione, di selezione delle opzioni di intervento, di integrazione delle risorse finanziarie secondo una logica di risultato, di monitoraggio delle varie sequenze operative e dei risultati.

## **6. La buona politica del "frattempo" per procedere per parti ed in modo integrato**

Esiste tuttavia la **"politica del frattempo"**, che non rinnega l'obiettivo strategico (il Contratto di Fiume) ma, parallelamente, si propone di avviare e/o mettere a sistema progetti maturi, di conciliare comuni finanziamenti in medesimi settori di intervento, di raccordare ed integrare iniziative che occupano uno spazio circoscritto di territorio.

Si tratta in generale di procedere per parti in modo integrato e nell'intento di connettere i territori al di fuori dei propri confini amministrativi (piste ciclabili, ippovie, percorsi-vita, percorsi ciclopedonali), valorizzarli con programmi di sub bacino idrico nei settori dell'agricoltura (promozione di prodotti e produzioni tipiche, di aziende agricole, allevamenti e maneggi, e agriturismi), dell'ambiente (attraverso la formazione di corridoi ambientali in grado di collegare ambiti di tutela, sic, boschi), della storia (con la promozione del recupero di necropoli, strutture ed edifici di valore e la loro contestuale messa in rete, l'avvio di percorsi didattici).

Naturalmente quest'opera complessa di carattere pianificatorio e progettuale assume valore e può radicarsi se abbraccia l'insieme del paesaggio rurale, per una parte trasformato e tuttavia con ambiti al tempo stesso fragili e incontaminati, che richiede cura e l'adozione di pratiche di tutela e gestione che sappiano integrarsi con le politiche che alla scala locale si intende perseguire nei settori della cultura e della storia, della "nuova" agricoltura e dei consumi alimentari, nel più generale intento di fornire un contributo per la corretta riproducibilità delle risorse e degli specific asset territoriali.

Gruppi di Comuni, nel frattempo, possono partecipare alla programmazione europea per acquisire risorse da orientare su progetti in grado di produrre valore aggiunto competitivo per il territorio. Oppure, elaborare "Progetti di paesaggio", in coerenza con gli strumenti di attuazione del Piano Paesaggistico Regionale. Si tratta, tra l'altro, di elevare consapevolezza sull'utilizzo di programmi attualmente in corso e di ambio respiro come, tra gli altri, il programma "Stella, boschi, laguna" e le attività didattiche promosse dallo IUAV di Venezia, che assume rilevanza per le stesse possibilità di sviluppo del Cormor poiché ad esso direttamente connesso.

Nella fase transitoria appare necessario operare di comune accordo tra Comuni, Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, Protezione Civile, e altri soggetti per **prevenire i rischi di esondazioni e di dissesto idrogeologico**.

E' un tema che si ripropone in modo ricorrente, dal 1920 al 2014, e specie nella "terra di mezzo", tra Pozzuolo del Friuli, Lestizza e Mortegliano, si è assistito ad alluvioni e straripamenti del torrente. Di recente (2016) si sono operate progettazioni ed interventi di messa in sicurezza per far fronte alle piene, a cedimenti ed erosione delle sponde. La definitiva messa in sicurezza idraulica e il consolidamento delle sponde del torrente Cormor diventa, quindi, un progetto per sua natura strategico.

## **7. Il ruolo essenziale della cittadinanza attiva e delle amministrazioni locali**

La "**cittadinanza attiva**" riveste un ruolo essenziale al pari della funzione svolta dagli amministratori locali. Indubbiamente i Contratti di Fiume sono sollecitati dalla partecipazione delle persone considerato che, per statuto, vede nel principio di prossimità un motore che impone decisioni che "*devono essere adottate a livello più vicino possibile ai luoghi di utilizzo effettivo e di degrado delle acque*".

Se l'integrazione tra politiche ed interventi di matrice diversa rappresenta un profilo tipico di amministratori lungimiranti e avveduti, la partecipazione attiva dei soggetti coinvolti e delle popolazioni diventa decisiva per alimentare queste politiche, per innervarle di valori e di passione, per valutarne gli effetti e ricadute.

La democrazia partecipativa, in questo senso, è parte di un capitale comunitario non esaurisce la propria spinta nella semplice rappresentazione di posizioni e punti di vista ma, piuttosto, aspira a far evolvere la tipica funzione amministrativa e a renderla dinamica. Il Cormor è percepito come storia, valore, riconoscibilità, opportunità di sviluppo e rischio ancora da pochi, anche se sta mutando un sentimento collettivo sulle possibilità offerte dall'acqua e dai beni storici e culturali per la crescita positiva dei territori.

Eppure rappresenta un valore dato sia dal processo storico sia da quello naturale. Si tratta di garantire voce alle comunità e a quei soggetti che oggi non vengono ascoltati o sono esclusi da un circuito strettamente amministrativo, e lo si può fare proponendo un obiettivo di grande portata come il Contratto di Fiume e operando in modo aperto per, intanto, costruire soluzioni di territorio, parziali e comunque integrate tra loro e, nel farlo, accompagnare le decisioni attraverso la valorizzazione dello spirito comunitario, della cittadinanza che può utilmente attivarsi se né ha la possibilità o se gli vengono offerti strumenti adeguati di partecipazione.

## **8. La "terra di mezzo" e gli "Amici del Cormor"**

Gli "**Amici del Cormor**" comuni di Castions di Strada, Talmassons, Lestizza, Mortegliano e Pozzuolo del Friuli rappresentano una parte di questa cittadinanza attiva che vuole misurarsi con il tema.

Si tratta di un gruppo di persone che abitano nei comuni "di mezzo" attraversati dal Cormor che, stimolato da altre associazioni che da più lungo tempo e lungimiranza si stanno meritoriamente occupando del torrente e da singole amministrazioni locali,

intendono approfondire l'argomento anche attraverso la promozione di incontri su cui potersi confrontare attorno il presente e il futuro del torrente Cormor.

E' un modo per ampliare la partecipazione nella parte mediana del torrente sull'esigenza sia di promuovere in una visione di prospettiva la comune progettazione dalla sorgente (Monte di Buia) al mare (Laguna di Marano L.) sia, nel frattempo appunto, di procedere alla connessione, alla prevenzione e valorizzazione di una parte dei territori attraversati.

In buona sostanza, la "cittadinanza attiva" che si vuole alimentare tende ad elevare le opportunità che rendono possibile l'ottenimento di benefici non transitori ed occasionali per le comunità.

#### **9. Il governo del territorio nell'area di riferimento e la partecipazione di comunità e cittadini**

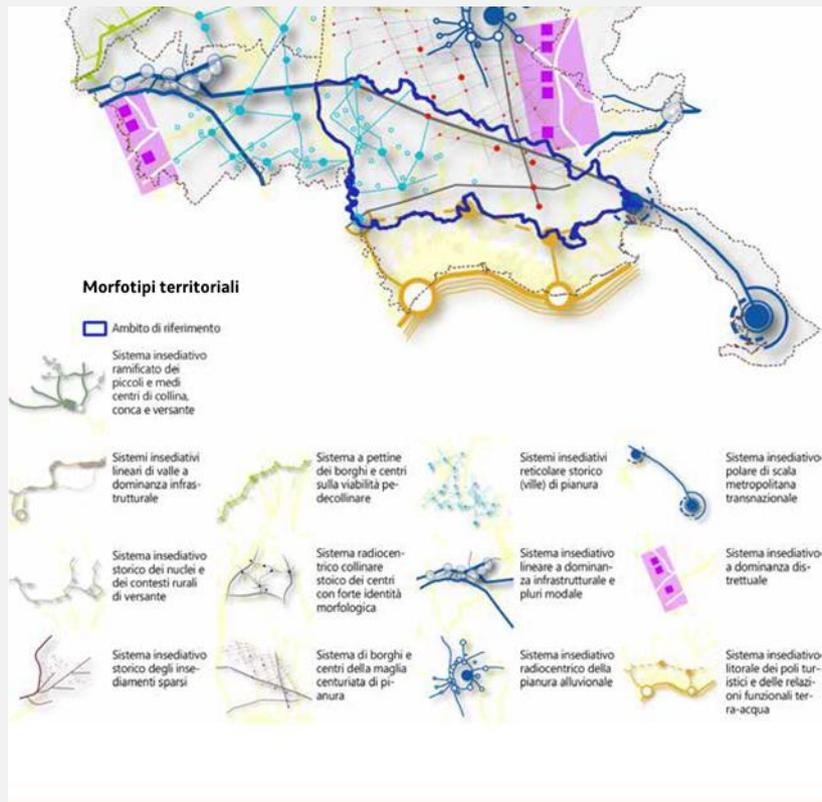
Il governo del territorio è un'attività essenziale per salvaguardare i patrimoni, irrobustirli e metterli a fattor comune, farli evolvere in modo tale da permettere l'attrattività di persone e imprese e da generare valore per le comunità locali.

Tale attività può essere di grande scala (Contratto di fiume), di area vasta (Progetto di territorio; Pianificazione territoriale di livello sovracomunale come fa L.r. 12 dicembre 2014 n. 265, art. 26 lett. g); Piano di Gestione dei siti Natura 2000; Piano di conservazione e sviluppo delle aree naturali protette) e di scala locale (Prg parte operativa; Piano di Gestione dei siti).

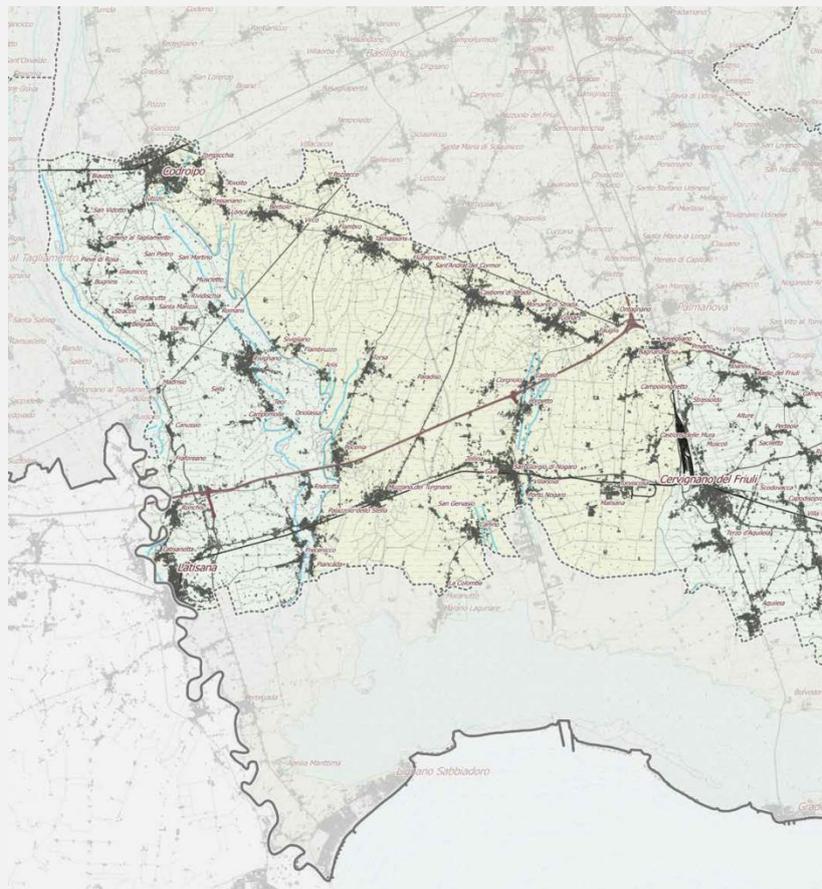
Nel perseguire quest'opera vi è la necessità di coinvolgere competenze e professionalità e di assicurare che venga sempre accompagnata dal protagonismo dei soggetti territoriali (enti, imprese, associazioni) e dalla cittadinanza attiva.

L'area territoriale di riferimento e l'ambito specifico di Castions di Strada sono contraddistinti da medesime caratteristiche e peculiarità del paesaggio, dell'ambiente e dell'uso del suolo (tav. 1, tav. 2).

Questa configurazione sollecita a promuovere la gestione integrata del territorio e delle risorse in una dimensione che travalichi i confini amministrativi e comporti l'adozione di strumenti di governo del territorio innovativi e complessi al tempo stesso.



tav. 1 - caratteristiche del sistema insediativo

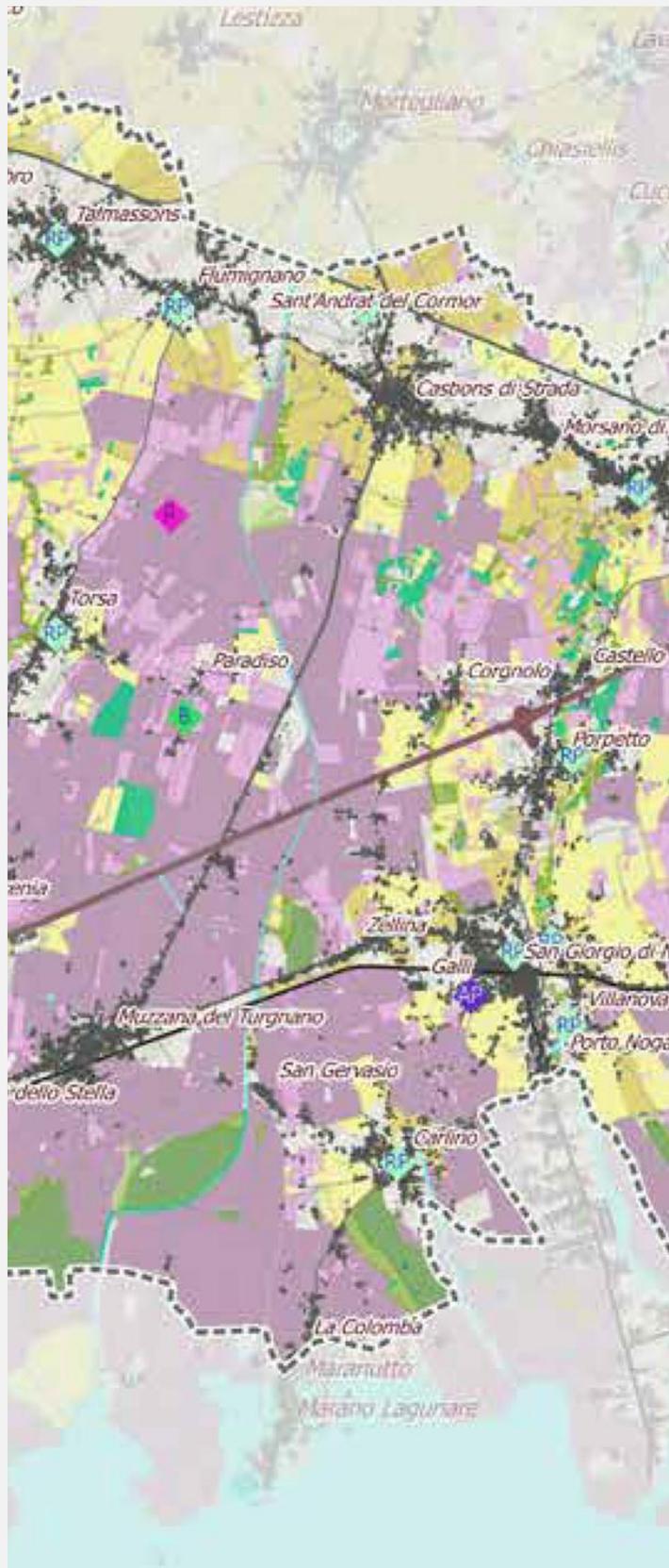


tav. 2 - ambito territoriale di riferimento

La ricchezza territoriale è testimoniata dalla presenza di biotopi e aree naturali istituite nel corso dell'ultimo decennio (siti di importanza comunitaria – sic, zone speciali di conservazione – zsc).

I limiti sono riconducibili ad un agro - ecosistema che ha subito gli effetti delle bonifiche (già a partire dal '600 con la famiglia Caratti che a Paradiso "*ridisegnò la tessitura agraria reinterpretando la morfologia del territorio attorno al fiume Cormor*") e delle trasformazioni agrarie più recenti, che hanno alterato il regime idraulico (in effetti lo ha "stravolto") ed inciso sulla qualità e quantità dell'ambiente naturale, sul paesaggio e la sua percezione (tav. 3, tav. 4).

Far parte integrante, poi, della fascia delle risorgive costituita da un sistema di olle e rogge alimenta, anche se in termini diversi dal passato, un reticolo idrografico comprendente i bacini del Cormor, dello Zellina e del Turgnano (tav. 5).

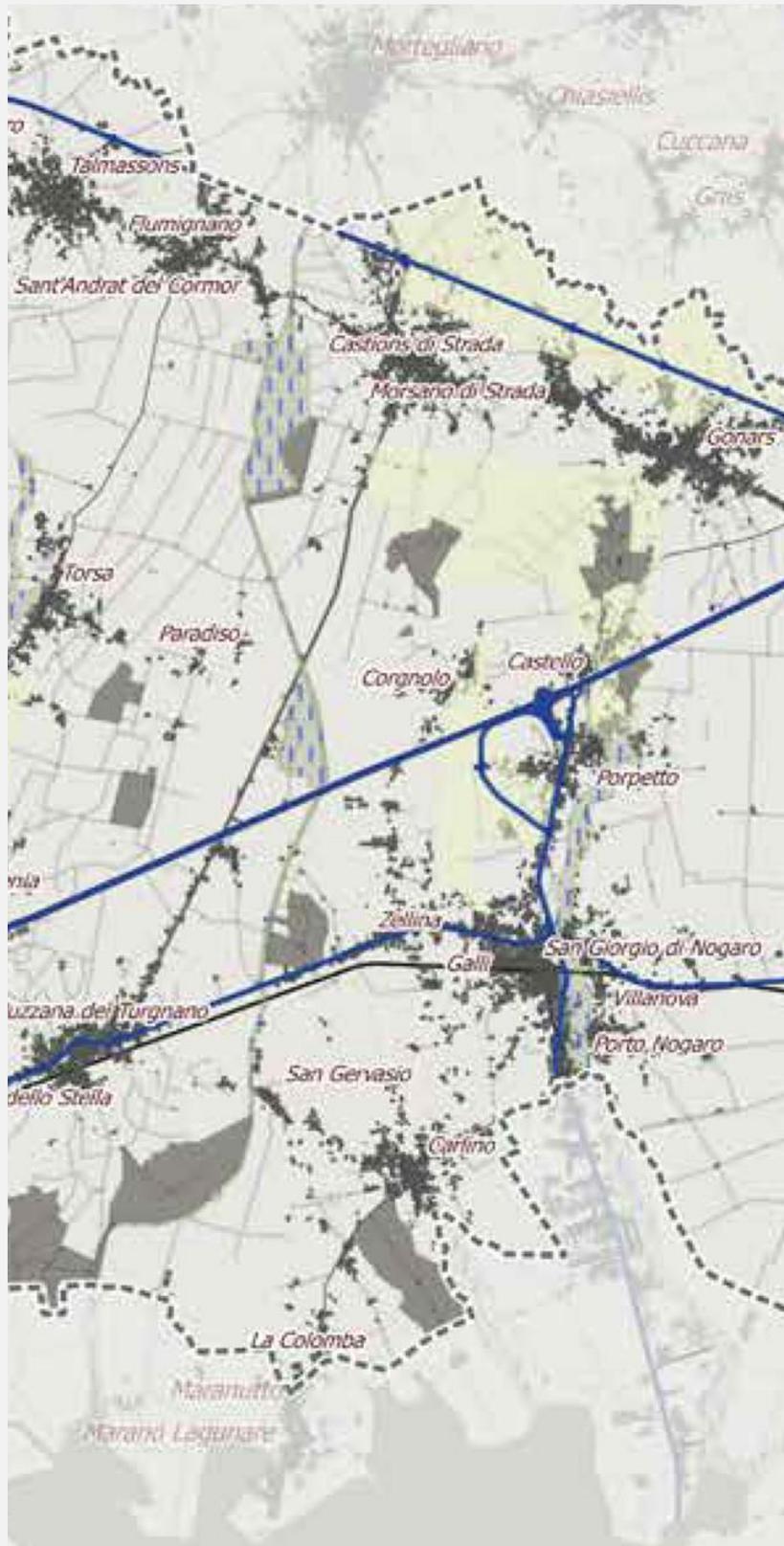


tav. 3 - mosaico agro - rurale

- terreno agricolo senza modificazioni di rilievo
- prati stabili
- bonifiche, riordini fondiari



tav. 4 - tessuto agro - rurale e ambientale



tav. 5 – connettività delle aree naturali e boschive con la rete idrografica  
— rete idrografica

Castions di Strada, come del resto altri contesti urbani posti nella fascia a ridosso della linea delle risorgive, è stato coinvolto dal processo storico (nel II millennio a.C.) che ha generato comunità ad economia agro – pastorale organizzate in una ben specifica struttura insediativa (castellieri) la cui testimonianza di età protostorica è, almeno per una sua parte, ancora percettibile.

Dall'insieme di questi elementi sintetici si pone l'esigenza di procedere ad una **ricomposizione** territoriale che permetta la difesa, il ripristino e il consolidamento del tessuto naturale (e, per quanto possibile, storico) e, contestualmente, operi la **connessione** tra le varie parti dell'agro-sistema ed i luoghi, tra il contesto ambientale e il torrente Cormor.

Le scelte della pianificazione e le azioni di salvaguardia implicano in primo luogo l'identificazione delle reti ecologiche locali ed i singoli tracciati e corridoi, dei prati e relitti naturali, parzialmente o poco tutelati e comunque di alto valore naturalistico, e richiedono anche l'avvio di processi di riconversione dei seminativi in prati nelle aree contermini agli ambiti tutelati e ai boschi.

Da sola tuttavia questa impostazione non appare sufficiente, come rilevato in precedenza. Parallelamente è utile l'approfondimento della storia e della cultura rurale, che ancora persistono e che rappresentano un fattore d'identità territoriale, sapendole intrecciare con un lavoro che punti alla riproducibilità delle risorse e con i nuovi sentimenti e propensioni delle comunità verso la valorizzazione del paesaggio, delle strutture e degli edifici, e della storia dei luoghi.

Governare questo processo significa in prima istanza rimandare ad una responsabilità di azione della Regione, anche attraverso l'attuazione della *Green Infrastructure Strategy* (cioè, la strategia rivolta a comporre gli elementi multifunzionali propri del paesaggio e del tessuto ambientale) e il presidio applicativo dei contenuti del Piano Paesaggistico Regionale.

Significa dall'altra parte che i Comuni che amministrano porzioni di territorio (nel nostro caso quello spazio che si colloca tra la Sr 252 - Napoleonica, la linea delle risorgive, l'autostrada A4, la Sr 14 e la Laguna di Marano L.) e/o quelli che sono dislocati lungo il percorso nord – sud del Cormor, devono saper operare mediante un buon governo del territorio, che proceda oltre la mera adozione delle cosiddette "buone pratiche" per costituire comportamenti "strutturali", e l'utilizzo di nuovi strumenti *governance* e urbanistici messi a loro disposizione (come il "Contratto di Fiume", "Progetto di territorio", la Pianificazione territoriale di livello sovracomunale)

E' certamente d'aiuto il fatto che all'atto della formazione del Piano Paesaggistico del Friuli Venezia Giulia abbiano fornito un contributo consapevole i Comuni, come le 11 Amministrazioni locali, tra cui Castions di Strada, che si sono poste l'obiettivo di ricomprendere nel progetto di Piano la propria progettualità maturata nell'ultimo periodo (Stella) e proprie visioni del futuro, stabilendo di riflesso Convenzioni specifiche con la Regione.

Castions di Strada può svolgere una funzione di integratore territoriale (seguendo l'esempio dell'Amministrazione comunale di Muzzana del Turgnano che in questo senso ha svolto una funzione notevole, in particolare attraverso la promozione del già ricordato programma "Stella, boschi, laguna") poiché posto sulla linea delle risorgive, che si estende da Palmanova a Codroipo, in considerazione di una consolidata collaborazione con Mortegliano, Lestizza e Talmassons e, non da ultimo, in ragione del fatto che il torrente Cormor attraversa questo territorio lambendo alcune delle parti più belle del suo percorso da monte a valle.

Nell'ambito del Comune sono presenti preziose testimonianze naturali che, come anticipato, hanno subito gli esiti delle continue trasformazioni urbane e agrarie.

Gli elementi cardine sono rappresentati, lungo il versante nord – sud e situati tra il torrente Cormor, la Sr 353, dall'A4 e la Sr 14), dalla Palude Moretto (quale zsc collocata sul torrente), dalla Palude Selvote (quale biotopo e zsc; va ricordato che la palude è al tempo stesso una “torbiera” in cui esiste una favorevole estensione ed un equilibrio idrogeologico determinanti per la conservazione dell'ecosistema) e dal Bosco Boscat (quale zsc di 52 ha.) e da ultimo dalla Roggia Roggia Corniolizza e delle aree rurali contermini. (tav. 6)

**Palude Moretto** - codice ZSC IT3320027 - *“include aree boscate sia di origine naturale, con boschi allagati, cespuglieti secondari e saliceti arbustivi, che boschi di origine parzialmente artificiale e per certi versi in abbandono. Le superfici di torbiera, caratterizzate da cladeti e prati umidi sfalciati, un tempo ampie, oggi sono quasi del tutto incespugliate anche se permangono piccoli spazi aperti”.*

scheda 2 - dal Piano Paesaggistico Regionale

**Palude Selvote** - codice ZSC IT 3320028- *“include una serie completa di habitat igrofilo con esempi di habitat acquatici, di risorgiva con cladeti e torbiere basse alcaline caratterizzate da Schoenus nigricans nonché di prati stabili umidi a Molinia caerulea che rappresentano gli ambienti rifugio per numerose specie microterme animali, soprattutto rettili e anfibi, e vegetali (relitti glaciali ed endemismi). Sono presenti anche alcuni lembi di praterie asciutte, siepi mesoigrofile, boschi microtermi planiziali e boschi igrofilo. Il sito risulta circondato da agricoltura di tipo intensivo”.*

scheda 3 - dal Piano Paesaggistico Regionale

**Bosco Boscat** - codice ZSC IT 3320033 - *“è caratterizzato principalmente da uno dei lembi di quercu-carpineto planiziale ancora presenti nella pianura friulano veneta e subordinatamente da terreni agricoli nel settore occidentale, con seminativo e pioppeto artificiale, nonché da laghetti di origine artificiale su zone di cava dismesse su cui vengono esercitate attività di pesca e ricreative. L'habitat boschivo umido rappresenta una zona di rifugio per numerose specie di anfibi e rettili ma anche per alcuni insetti xilofagi ed è importante sito di nidificazione di uccelli, soprattutto rapaci, legati all'ambiente boschivo nella pianura coltivata in prossimità della laguna”.*

scheda 4 - dal Piano Paesaggistico Regionale

**Roggia Corniolizza** – *“si tratta di un ecotopo che include alcune aree agricole caratterizzate dall'alternanza di aree semintensive e pioppeti inframmezzati da piccole formazioni boschive naturali e seminaturali e prati stabili”.*

scheda 5 - dal Piano Paesaggistico Regionale

I prati stabili sono di origine antropica e si concentrano soprattutto in corrispondenza delle aree tutelate come la Palude Moretto, nel contesto del bacino e del corso del Cormor, e la Palude Selvote, rivestendo un'importanza per la biodiversità e per il paesaggio.

E poi c'è il Cormor. Il torrente è per una parte canalizzato (la parte sud, da Muzzana del Turgnano alla Laguna di Marano L.) e per l'altra naturale (la parte nord, da Monte di Buia a Castions di Strada).

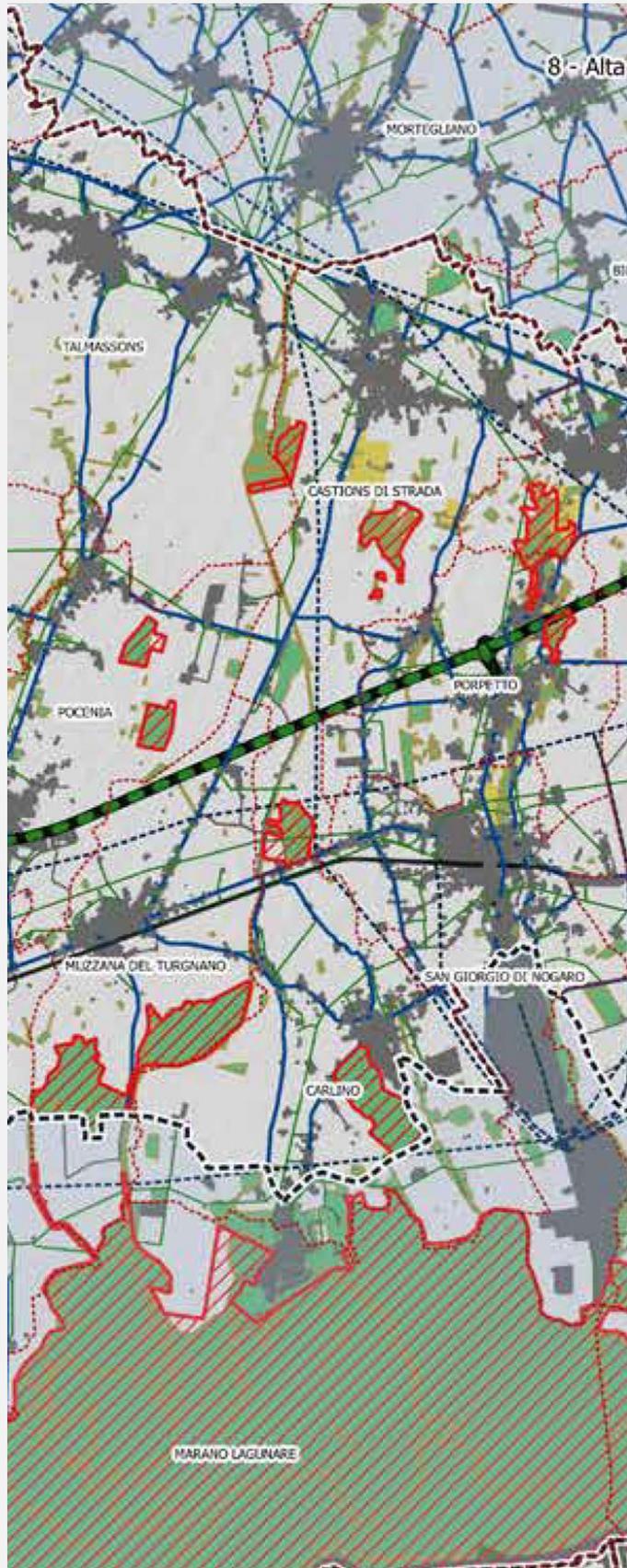
**Cormor** – caratteristiche nello sviluppo meridionale – *“il torrente presenta sponde rettificata e solo una modesta fascia di vegetazione erbacea ai due lati. Nonostante la qualità ambientale sia scarsa, il corso del Cormor sembra mantenere una funzione connettiva per la fauna”.*  
**Cormor** – caratteristiche nello sviluppo settentrionale – *“il sistema naturale include boschi planiziali nei pressi della Palude Moretto. Sono inclusi i laghi in località Paradiso, laghi di cava oggi destinati alla pesca sportiva, e nella parte più meridionale l'ecotopo lambisce le aree core Bosco Boscat e Boschi di Muzzana”.*

scheda 6 - dal Piano Paesaggistico Regionale

Il torrente riveste una funzione strategica essenziale sotto diversi punti di vista. Rappresenta un elemento di riconoscibilità e di memoria per le comunità locali, si pensi alla stagione delle “lotte del Cormor”, e si è caratterizzato come un motore che

a partire dai primi del '900 ha spinto per l'esecuzione di interventi idraulici e di bonifica.

Oggi costituisce una struttura attorno cui procedere negli interventi di prevenzione dall'inquinamento e dalle esondazioni, di manutenzione degli argini, di ricomposizione delle parti e di connettività, a favore della fauna e dell'integrazione ed integrità delle varie porzioni di territorio quali biotopi, torbiere e zsc.



tav. 6 - aree tutelate e reti

- insediamenti urbani
- reti di collegamento e infrastrutture
- ambienti naturali
- aree tutelate

Emerge in generale un habitat caratterizzato dalla presenza di terreni boschivi, prati stabili, da olle sorgentifere, biotopi, torbiere e paludi nei confronti dei quali si richiedono interventi misure di **tutela** (come in buona parte sta avvenendo con l'adozione dei Piani di Gestione che si propongono, tra l'altro, la protezione di habitat e specie animali e vegetali) e azioni di **valorizzazione** (che in buona parte non sta avvenendo) sia attraverso l'esecuzione di interventi strutturali a basso impatto (recupero e manutenzione di carrarecce e argini per i percorsi ciclabili e i "percorsi-vita", costruzione di ponti e passerelle pedonali, messa in opera di impalcati di osservazione faunistica, installazione di pannelli informativi, predisposizione di aree di parcheggio, e così via) sia mediante la promozione di eventi, di giornate di studio, di attività a favore della salute, dello sport e del tempo libero.

Da questo punto di vista l'accessibilità ai luoghi rappresenta una delle condizioni per ottenere benefici (anche economici), vivere e condividere esperienze (personali e collettive).

Se un tratto della contemporaneità è rappresentato dalla mobilità, il trasporto sostenibile e a basso impatto è assicurato dalla bicicletta.

Il cicloturismo sta esplodendo (in Europa, in Italia, in Friuli Venezia Giulia) come si stanno evolvendo tutte le attività, dirette ed indirette, connesse con questa modalità di trasporto. Si stanno determinando nuove economie ed i luoghi maggiormente attraversati si stanno organizzando per poter fornire un supporto effettivo alle persone che si muovono in bici (city bike, bici da corsa, mtb, bici a pedalata assistita, e così via).

In generale la maglia di piste ciclabili di diverso livello, specie quella di più recente generazione, si articola sempre più intercettando le principali polarità storico-culturali e naturalistico-ambientali. Nel contesto territoriale di riferimento si tratta di immaginare i percorsi in grado di interconnettersi progressivamente con le reti che rappresentano le dorsali di primo livello (Alpe - Adria a Palmanova, Adriatica a Muzzana del Turgnano, Tagliamento a Codroipo).

Sul piano della progettazione e realizzazione, nel contesto dell'area di riferimento, è necessario operare in modo integrato e collaborativo tra i vari Comuni che hanno il dovere di mettere a fattor comune paesaggio, ambiente naturale e semi-naturale, agro-ecosistema, beni storici.

**Finalità del modello di progettazione** - *"pensare" assieme ad un modello locale di ciclovie capace di interconnettere i patrimoni e la ruralità, e di inglobare anche la relativa manutenzione; dare continuità ai percorsi ciclopedonali già esistenti, sia all'interno dei singoli Comuni sia nelle situazioni di attraversamento di Comuni limitrofi; realizzare nuovi tracciati avendo cura di privilegiare argini (torrente Cormor), sedimi esistenti, strade interpoderali e percorsi protetti; migliorare e/o creare le relazioni tra la dorsale ciclabile principale e i patrimoni posti ad una certa distanza (chiese, borghi, edifici storici, aziende agricole e vitivinicole) con percorsi ben segnati e sicuri.*

scheda 7

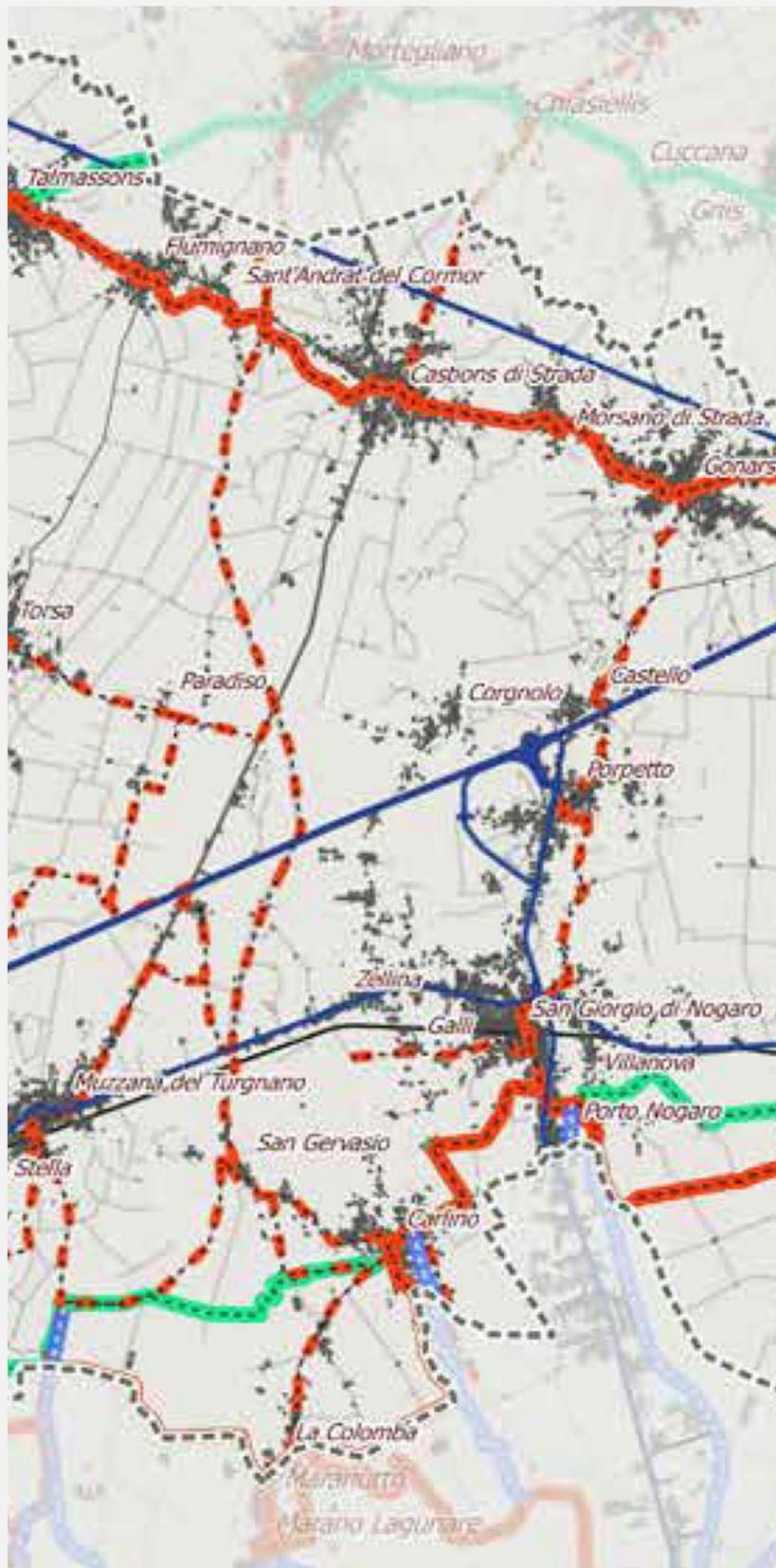
Se alla scala vasta va prestata attenzione al collegamento con le ciclovie fondamentali, il programma ambizioso di promuovere lungo l'asta del Cormor il Contratto di fiume (e "nel frattempo" l'elaborazione del Progetto di Territorio tra un gruppo di Comuni) suggerisce coerentemente la progettazione e la realizzazione di una robusta dorsale nord - sud (Madonna di Buia - Laguna di Marano L.) che occupa una porzione mediana di territorio tra la ciclovia Alpe - Adria e la ciclovia del Tagliamento.

L'idea rappresenta un'**ipotesi di valore** capace di incrementare le opportunità per l'ulteriore sviluppo della mobilità sostenibile e di fornire al territorio un' ulteriore occasione di accessibilità e spazio di crescita.

Alla scala locale, si tratta di intervenire in ogni caso in relazione alla programmazione e pianificazione di settore regionale collocando le varie ipotesi in un quadro di riferimento affidabile e non transitorio (tav. 7).

**Propositi della programmazione regionale** – *“la mobilità lenta permette la fruizione del paesaggio in maniera intensa e in perfetta integrazione nel contesto. Il progetto della rete può consentire il recupero di situazioni di degrado o di abbandono e la valorizzazione di elementi infrastrutturali antichi. Il sistema della mobilità lenta o mobilità dolce è riconosciuto ormai in molte esperienze di pianificazione paesaggistica come strumento di percorrenza privilegiato, sia perché per sua natura non impatta sul territorio attraversato, sia perché la ridotta velocità consente una percezione del paesaggio che ne valorizza le componenti più minute, le diversità e identità che sfuggono ad uno sguardo più veloce o distante. Le rete permetterà di leggere i paesaggi regionali, spesso frammentati, attraverso la connessione delle componenti di valore storico - culturale e ambientale ricostruendone delle visioni organiche indispensabili per la loro salvaguardia e valorizzazione, garantirà inoltre il “diritto alla fruizione del paesaggio”. Ci si propone di ragionare sull’attività di ricognizione dei beni paesaggistici quale presupposto per la definizione degli obiettivi di qualità e delle conseguenti prescrizioni d’uso”.*

scheda 8 - dal Piano Paesaggistico Regionale



tav. 7 – rete delle piste ciclabili

- ciclovie di primo livello
- ciclovie di livello regionale
- ciclovie di connessione dell'ambito territoriale di riferimento

La creazione del valore territoriale, cioè la formazione di opportunità che si determinano dall'attrattività dei luoghi di turisti, appassionati, studiosi, studenti, sportivi, cittadini), si è detto data dalla conoscenza del contesto, dalla diffusione delle informazioni, dalla possibilità di accedervi e fruire.

Da qui la necessità di disporre di un **programma** renda possibile la realizzazione di questo ventaglio di azioni e di un **Piano** che permetta la ricomposizione di tutti gli elementi di pregio e di interesse paesaggistico, naturale, agrario e storico presenti nell'area vasta e, nel farlo, realizzi la connessione tra le varie parti del sistema e delle singole porzioni di ambiti naturali e paludi. La predisposizione di tale Piano non può che far leva sul Cormor, sui boschi pianiziali e sulle aree soggette a tutela quali solidi punti di ancoraggio degli indirizzi di pianificazione.

Quest'opera assume a tutti gli effetti un carattere profondamente culturale e di riconoscibilità, al di là dell'affrontare gli aspetti eminentemente idraulici, paesaggistici, ecologici e ambientali, se si propone di ricostruire una trama che nel tempo si è dissolta (in larga parte) che intrecci la storia con la ruralità dei luoghi, l'acqua con la terra, e affermi una visione dove la complessità territoriale possa venir percepita, compresa e vissuta dalle comunità e, naturalmente, efficacemente comunicata all'esterno.

Come ricordato, gli strumenti per il governo del territorio sono diversi e si occupano di questioni poste alle differenti scale (fiume, area vasta, comune) e per specifici temi.

L'auspicio è che i Comuni di una data area dalle medesime caratteristiche sappiano esercitare la gestione territoriale in contesti estesi e attraverso il reciproco accordo e procedure di *governance*. In questo senso è auspicabile che assieme elaborino il "Progetto di Territorio" e, dall'altra parte, integrino i vari "Piani di Gestione" che si occupano singolarmente delle aree tutelate e vincolate (sic, zps, zsc).

E' tempo, inoltre, di rivedere l'impostazione dei Piani Regolatori Comunali prevedendo che la parte "strategica" di ognuno (o anche "strutturale", cioè quella parte che interviene sulla visione e sulle prospettive future del luogo) possa venir elaborata di comune accordo tra le varie Amministrazioni locali contermini e facenti parte di una data area territoriale omogenea.

Allo stato attuale i Comuni, e il Comune di Castions di Strada in primis, possono fare molto poiché gli strumenti che oggi si occupano della pianificazione urbanistica generale garantiscono la disciplina di numerosi aspetti territoriali, ambientali ed ecologici.

**Aspetti disciplinati dal Prg** - interventi e gestione degli ambiti tutelati (nel nostro caso, la Palude Moretto, la Palude Selvote e il bosco Boscat); rafforzamento delle connessioni e/o delle *buffer zone* degli ambiti tutelati (ad esempio: nel caso della Palude Moretto si tratta di realizzare gli interventi nella porzione orientale e meridionale; nel caso della Palude Selvote si tratta di realizzare gli interventi nella porzione meridionale al fine di ricreare la connessione fra la porzione più grande del sito, a nord, e le due piccole paludi a sud); assicurare la connettività tra il fiume e le aree naturali e di pregio ambientale (nel nostro caso il torrente Cormor con le zsc); integrare le aree sotto vincolo, con il coinvolgimento di terreni agricoli limitrofi, potenziare la vegetazione naturale e le misure di salvaguardia; potenziare le aree ambientali e rurali (nel nostro caso localizzate presso la Roggia Corniolizza) al fine di migliorare la continuità ecologica; garantire la funzionalità ecologica alle cave e dei laghetti (nel nostro caso quelli localizzati in località Paradiso) con il mantenimento degli habitat di specie (avifauna e anfibi, testuggine palustre *Emys orbicularis* e canneti) e per la caccia per i chirotteri e siti di sosta e alimentazione.

scheda 9

L'urbanistica non è un compito che spetta esclusivamente agli amministratori locali e ai professionisti. Proprio perché si propone di disegnare il futuro della comunità e le

trasformazioni territoriali ed urbane, impone il coinvolgimento delle comunità locali e dei cittadini, delle associazioni e dei portatori di interessi.

Il processo di consultazione e ascolto delle comunità locali e delle singole persone deve essere **strutturato**, sia nelle modalità di partecipazione (tavoli di confronto) sia nelle modalità di comunicazione (attraverso l'adozione di strumenti del tipo WebGIS ai fini dell'Archivio partecipato delle segnalazioni on-line).